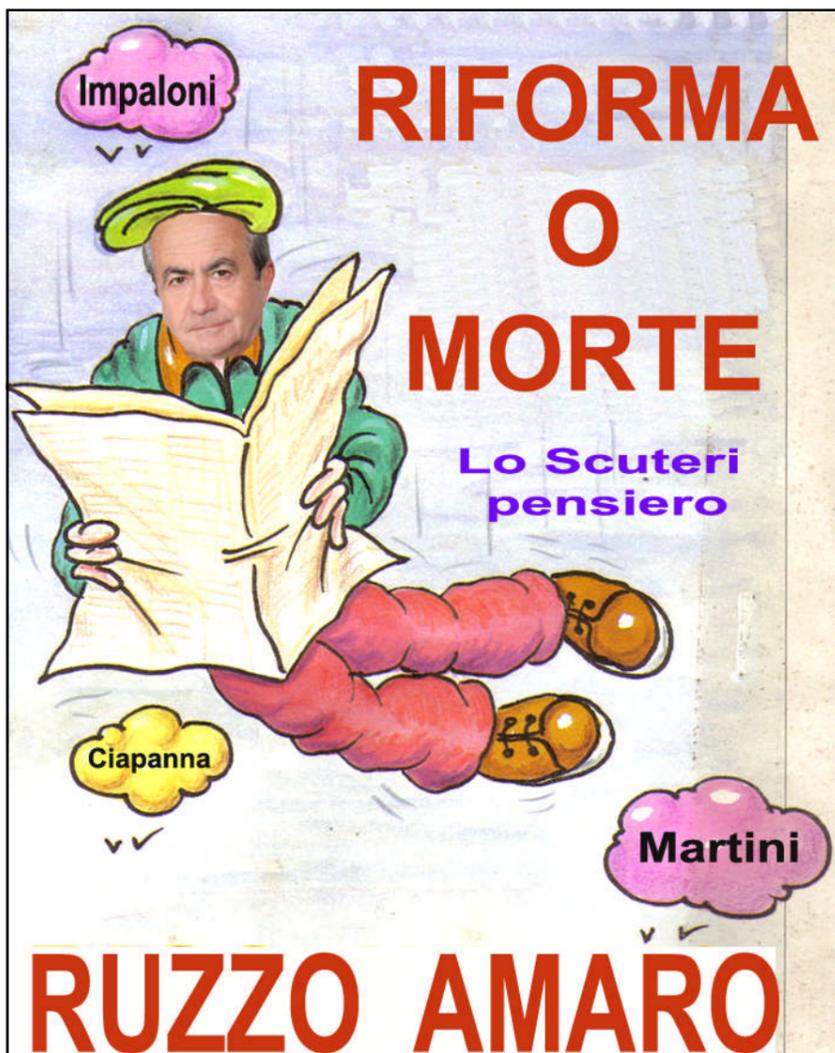




Nuovissima serie - Numero 374 - martedì 26 febbraio 2013

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramaninotiemenonoti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.



## IL RUZZANTE AFFOGATO

Il Ruzzante teramano non è come quello padovano. Quello padovano è un letterato, autore di commedie di successo in lingua dialettale locale, il veneto. Il Ruzzante teramano è un uomo del Ruzzo, nato, cresciuto e pasciuto nel Ruzzo. Gode, insomma, di Ruzzo credito. Il Ruzzante principale è Scuteri, ma ci sono anche gli altri ruzzanti e sono quasi tutti affogati. Affogheranno di certo, se non ci sarà una riforma del Ruzzo. Al Ruzzo mancano le risorse, perché sono state quasi totalmente dilapidate dagli amministratori precedenti. I quali hanno speso tanto da far sospettare che nelle condutture invece dell'acqua ci passasse del vino, e vino pregiato. Adesso bisogna correre ai ripari, altrimenti l'Enel stacca la corrente elettrica e perfino il gas. Inoltre non ci sono nemmeno i contatori per contare l'acqua consumata dagli utenti. Insomma... uno sfacelo. Così Scuteri, per non affogare, ha deciso di operare una riforma, la più larga possibile, sperando che poi a qualcuno non venga in mente di fare una controriforma. Perché di solito ad ogni riforma si contrappone una controriforma. Questo potrebbe capitare anche al Ruzzo e ai ruzzanti. In questo caso, se questo avvenisse, addio riforma, ma anche addio Ruzzo. Affogherebbero tutti e non nel vino, e nemmeno nell'acqua, ma nella me...lma.

A Teramo ormai dormono tutti...



... ma a sognare ci sono rimasto solo io.



## IL CATARRA VIAGGIATORE

Hai voglia a parlare dei viaggi di Gulliver. Hai voglia a parlare dei viaggi di Verticelli, specialmente quelli in Romania. I viaggi più mirabolanti sono sempre quelli di Catarra, il viaggiatore per eccellenza, il Marco Polo notareschino, impegnato a viaggiare in ogni momento e in ogni continente. E ovunque va, impugna la sua chitarra e strimpella: "Sì, viaggiare... evitando le buche più dure... con il cacciavite in mano il mio amico fa miracoli."



Sì, viaggiare, evitando le buche più dure...



## il dopo elezioni

Dopo le elezioni, eletti e non eletti, elettori e non elettori. Sono contenti tutti, sono scontenti tutti, il bianco, il nero, il rosso, il verde e chi ha pensiero. A vincere sono sempre e solo i democristiani. Dovunque siano, vincono, trasmigrando di partito in partito come gli uccelli trasmigratori. Si separano e si riuniscono, tornano a separarsi e a riunirsi. Famiglia cristiana, famiglia unita e disunita. Deputati, uccellatori più che uccellati. Anche i trombati, fra i democristiani, vincono le elezioni, perché sono pronti a farsi eleggere in un'altra occasione, in un altro partito, in un'altra lista. Alleluja!! Che bello farsi votare, anche quando non c'è a portata di mano uno scudo crociato. Perché c'è sempre, anche quando non si vede, come il trucco dei prestigiatori. I democristiani dopo aver abbandonato quel loro scudo crociato, sono sempre alla ricerca di una casa nuova e non importa che non sia comune. Basta una casa qualsiasi, una casa che li tolleri, una casa di tolleranza. Sono tollerati il primo anno, osannati al secondo ed eletti plebiscitariamente al terzo anno. Preferenze o non preferenze, l'indice di gradimento è alto e il pollice non è mai verso, ma sempre a favore. Ri-allegria! Alleluja un'altra volta. Dopo le elezioni le carte vengono rimescolate ma i biscazzieri sono sempre quelli.

## Continua il successo di Teramo Fotografie

In pochi giorni dalla sua creazione, a cura di Fausto Eugeni (mitico) la pagina di TERAMO FOTOGRAFIE, su Facebook, ha raggiunto il numero record di ben 700 e più "mi piace". Le fotografie della vecchia Teramo che vengono pubblicate sono uno schianto e uno schiaffo in faccia, schiaffo di nostalgia, per una Teramo che c'era e che ora non c'è più. Vecchi palazzi demoliti, per essere sostituiti da enormi palazzoni di cemento armato senza identità, personaggi umani e straordinari che custodivano la popolazione di teramani autentici, vecchi angoli di una città perduta, pietre perdute anch'esse senza che vi sia alcuna possibilità di recuperarle costituiscono i capitoli fantastici di questo libro che TERAMO FOTOGRAFIE scrive giorno per giorno in una selva di "mi piace". Nostalgia canaglia, anche per questa città che non c'è più e che ci fa tanta rabbia aver perso per sempre. I killer sfuggiranno alla cattura e al processo. Ne siamo tanto dispiaciuti. Moltissimoooooooooooo.....



# Un altro piccolo sforzo e ci siamo



**BUS NAVETTA  
ELIMINATO**



**PALAZZO ADAMOLI  
DA ELIMINARE**



**AUTO BLU BRUCCHI  
ELIMINATA**



**SINDACO BRUCCHI  
DA ELIMINARE**

## Pancotti? Pancrudi!

Pancotti, pancotti, vi ricordate quando giocavamo a pancotti? Come si scriveva pancotti? Non lo sapevamo, noi giocavamo e basta. Adesso ci sono altri che giocano a pancotti. Altri giocano a pancrudi. In oncologia c'è chi sciopera la fame, chi la sete e chi continua a giocare, facendo finta di niente e annunciando proclami di cose come se fossero state già fatte, mentre sono ancora da farsi. Pancotti, ah pancotti... qui siamo tutti pancrudi. Gli eroi del nostro tempo, che hanno fatto il secondo sciopero della fame ottenendo un risultato minimo e minimale, fanno da contrappunto agli antelli e agli antellisti di ogni rango, che pancottano e pancrudano. Senza ritegno e senza vergogna. Fate qualcosa... pancotti di tutto il mondo, unitevi!

## I sospiri di Camilla



Camilla continua a sospirare mentre aspetta, seduta sulla sua panchina, il suo cavaliere errante, che la favola chiama a risvegliarla dal suo

sonno di romantica adolescente. Camilla aspetta e spera, e sospira... sospira... sospira e aspetta, un segno, una divinazione, uno qualsiasi. Voi direte. Ma Camilla sospira sotto i ponti, magari quello di Venezia, chiamato appunto il ponte dei sospiri. No, Camilla sospira sempre, sotto ogni ponte e anche lontano da un ponte. Camilla sospira e antella, antella per tutti e come antella lei, non antella nessuno. Brava, così si fa. via con le lacrime finte, con i fiori finti, i cappelli finti, i baffi finti, ma i sospiri sono veri, oh, come sospira. Sulla panchina Camilla è romanticamente seduta, per non apparire romanticamente sdraiata, depressa, soppressa, repressa... lei non prende ordini da nessuno, aspetta invano Godot e sospira, ogni momento, trepida, ansima e sospira. I soli capaci di pensare a lei come destinataria di un fiore, un fiore da campo per omaggiarla a dovere, hanno trovato il tempo di andare al mercato, ma non hanno trovato il fiore adatto. Così a Camilla tocca aspettare, continuare ad aspettare. Aspetterà invano? Intanto lei sospira...



# il cor(ro)sivo

26 febbraio 2013

## Attenti a quell'inchiostro!

Mi è piaciuta l'espressione usata da uno dei miei lettori, secondo cui l'inchiostro che uso per scrivere questa rubrica rischia di corrodere anche la mia penna. Rispondo: "magari". Se ciò fosse e se questo rischio fosse reale, se il mio inchiostro fosse, cioè, davvero così corrosivo, ne sarei ben fiero e me ne avvarrei ancora più volentieri. Anzi, lo userei a profusione. Il mito narra che alcune vipere partoriscono i figli stando sui rami degli alberi e li lascino cadere a terra subito dopo la nascita per non rischiare di subire da loro morsi mortali. Troverei divertente il dover scrivere usando la massima cura nell'uso di un inchiostro così altamente corrosivo da dover salvaguardare da qualche macchia il pennino o le mie stesse dita. Ma è certo che il lettore sopra richiamato esagera. Qualche volta schizzi di inchiostro mi sono finiti sulle dita con le quali impugno la mia penna e non ho riportato alcuna abrasione. Quindi sono, moderatamente, tranquillo, proseguo nell'esposizione delle mie riflessioni e voglio tornare al ruolo che io ritengo debba essere quello specifico di un'opposizione. Così avrò la soddisfazione di accrescere l'irritazione di un altro dei miei lettori, il quale ritiene che già quelle esposte la settimana scorsa costituissero una "solfa", vale a dire, vocabolario alla mano, una "insistente e monotona ripetizione di suoni, espressioni, comportamenti irritanti". Come molti sapranno, il termine deriva dal nome delle due note "sol" e "fa", indicando l'esercizio di solfeggio di un brano musicale che non abbia altre note che quelle, e quindi, metaforicamente, "un discorso ripetuto, monotono per la sua ripetitività, e quindi noioso e fastidioso". Premetto che non sono per nulla preoccupato del rischio di apparire noioso e fastidioso, come non lo era Catone quando concludeva ogni suo discorso in senato con la sua "solfa": "Delenda Cartago!". Dico anche che non sono nemmeno minimamente contrariato dal fatto che si possa ritenere che le mie riflessioni possano essere accusate di essere delle "autocitazioni" in quanto argomentazioni già svolte in precedenza e semplicemente ripetute. Può capitare a chi scrive da più di 65 anni (fui iscritto alla prima elementare all'età di 4 anni e 11 mesi) di ripetere cose già scritte e lo ritengo addirittura un vanto, essendo la prova che non si è cambiata opinione (pur non essendo di per sé un delitto il cambiare opinione). Può capitare che si scriva il già scritto, virgola più virgola meno, ma non è che, per solo e puro amore del cambiamento, si debba e si possa proporre argomentazioni diverse se non si è mutato il proprio orientamento. Quanto al tornare su uno stesso argomento a distanza di tempo, per ribadire o semplicemente per ripetere, penso non lo si debba condannare a priori, per non impedirsi di cogliere eventuali novità nell'esposizione, anche se solo consistenti ad un adattamento ad una diversa situazione e ad un diverso contesto.

Non aver capito se mi riferissi ad un'opposizione di destra ad una maggioranza di sinistra e viceversa, è un limite, grave, di uno dei lettori miei "oppositori", perché era evidente che io mi riferivo a qualsiasi tipo di opposizione, in generale. Nello specifico (visto che un lettore affronta l'argomento) ritengo che anche l'opposizione di destra alla giunta Sperandio non abbia brillato per alternative, tanto è vero che, furbescamente e per usufruire del vantaggio consistente nel proseguire progetti già avviati, quando diventò maggioranza (giunta Chiodi e poi giunta Brucchi) si limitò a portare a compimento quanto era stato già "disegnato" dalla maggioranza alla quale si era opposta. Dove il lettore dà prova più certa della sua incapacità di leggere la realtà storica e sociale è quando mi inserisce nel novero dei "duri e puri dei comunisti rivoluzionari, appunto intenzionati ad abbattere il sistema". Il lettore non sa che in Italia l'unica rivoluzione compiuta, almeno definita tale da chi riteneva

di averla compiuta, è stata quella fascista, che difatti veniva festeggiata poi ogni anno. Chi predica o pratica, o crede di predicare e praticare, la rivoluzione non è per forza e di per sé "comunista". Anzi, è da tener presente che gli ideologi comunisti non hanno mai parlato di "rivoluzione", preferendo altri termini e altri concetti, quale, per esempio, quello di "rovesciamento" (per esempio della prassi). Ma non mi dilungo, in proposito, perché non so se il lettore sarebbe capace di seguirmi e di comprendermi.

All'altro lettore dico: ignoro da chi si sia informato sulla mia attività di "oppositore" nei due quinquenni in cui, nel secolo scorso, sono stato seduto sui banchi consiliari del comune di Teramo. Faccio presente che è difficile per un consigliere di opposizione legare il proprio nome a qualche evento particolare, e difatti non vediamo in giro nessuna lapide in cui si legga "qui fermamente si oppose a...", fatta eccezione per qualche caduto sui campi di battaglia e per qualche medaglia d'oro. So di altri che ricordano ancora oggi battaglie da me combattute all'opposizione e di centinaia (dico centinaia) di comizi tenuti in tutta Italia per oppormi al "sistema", per chiarire gli aspetti alternativi che proponeva il movimento politico nel quale militavo e per propormi quale candidato (il più delle volte "di servizio", cioè senza nessuna reale possibilità di essere eletto) in elezioni di ogni livello, comunali, provinciali, regionali e nazionali. E' superfluo considerare che di questa mia "opposizione" a tutto campo ho pagato non poche conseguenze, su diversi livelli e in vari campi, rinunciando alla possibilità di indicare riferimenti precisi a fatti e situazioni (limitandomi a citare solo l'incendio doloso di ben tre mie autovetture), così come rinuncio a indicarne relativamente ai miei atteggiamenti (limitandomi a citare solo due episodi: per oppormi all'abbattimento di alcuni alberi e alla costruzione di un pollaio mi misi davanti ad una ruspa arrestandola e per oppormi alla realizzazione di un progetto che ritenevo sbagliato feci in consiglio un intervento che ebbe la durata record di 4 ore e mezza).

Non ritengo che la mia concezione dell'opposizione e del suo ruolo sia superata dalla storia, né da quella collettiva né da quella individuale "che ognuno di noi rappresenta", come scrive un lettore. Mi limito semplicemente a pensare, e qui a ribadire, che l'opposizione debba rappresentare l'idea di una alternativa, reale e concreta, altrimenti non è opposizione, che essa debba concretizzarsi come "un'altra faccia", come "un diverso modo di vedere" e non possa permettersi di essere conciliativa al solo scopo di essere o di sembrare di essere propositiva e "correttiva". L'opposizione deve distruggere per costruire dopo, una volta diventata maggioranza. "Pars destruens" e "pars construens": è un metodo che Cartesio applicò quando si trovò davanti all'esigenza di individuare e progettare un nuovo "metodo" filosofico e di organizzazione della scienza.

Un lettore mi invita a candidarmi ritenendo che io abbia ancora l'età e il tempo per dimostrare di poter legare il mio nome a un obiettivo raggiunto o ad un segno tangibile a cui associarlo. Lo ringrazio, ma declino l'invito. Mi sono già candidato troppe volte e troppe volte gli elettori hanno mostrato di preferire a me altri soggetti. Se il lettore che mi invita ignora le mie battaglie politiche, e magari anche quelle pubblicistiche (giornali, radio, televisione), finirebbe per ignorare anche quelle eventuali che mi capitasse di condurre in futuro, si che mi succedrebbe di condurre inutilmente. Non crede?

Elsò Simone Serpentine



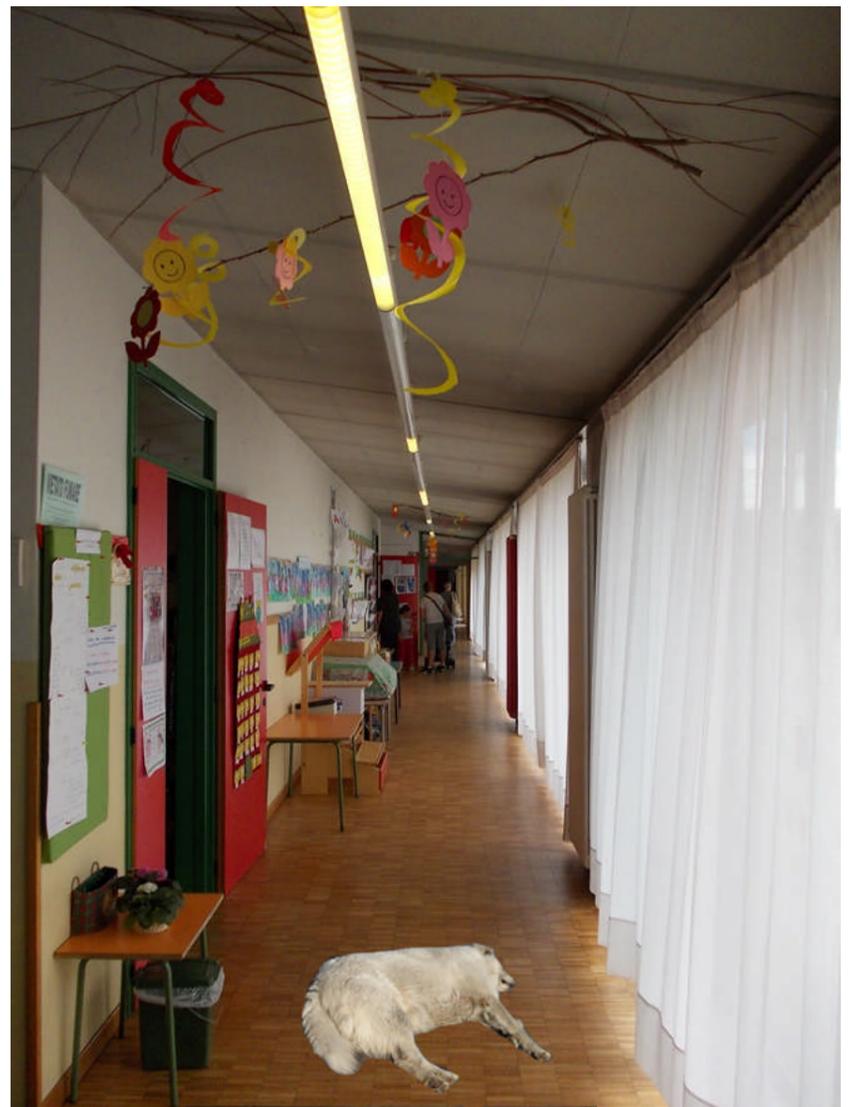
# Biancone in trasferta A Bassano



Qui nel Lombardo Veneto, dove io mi trovo per il mio Virtual viaggio, fa molto freddo ed è scesa due volte la neve. Uffa, che pizza! E poi abbaiano tutti in veneto, non li capisco proprio... non capisco un solo abbaio.... E' come se bestemmiassero, senza ritegno... pensate che quando sono venuto su, hanno voluto controllarmi tre volte il passaporto canino. E tre volte quello delle vaccinazioni. E poi ho dovuto anche mostrare il certificato di sterilizzazione . Che avevano paura? Che gli ingravidavo queste belle tose che hanno qua?



Sul ponte di Bassano io non posso dare la mano, tutt'al più la zampa... così preferisco farmi un pisolino, come faccio sempre sulla piazza di Teramo. Un pisolino bassanese.



# Biancone in trasferta A Treviso

